



# una Proposta diversa

Periodico dell'Associazione **UNA PROPOSTA DIVERSA - ONLUS**  
aderente al Coordinamento nazionale CIPSI - Solidarietà e Cooperazione

## SIERRA LEONE: ANCORA UNA TRAGEDIA PRESTO DIMENTICATA...

**“Dopo la guerra, dopo Ebola, adesso l'alluvione.  
Eppure vorrei potervi raccontare un giorno cose belle...”**

Mi chiamo Ramatu e da anni conosco *Una Proposta diversa*, anni in cui ci siete sempre stati vicini e per questo vi ringrazio moltissimo. Vorrei un giorno potervi raccontare belle cose sulla Sierra Leone, e non sempre disgrazie. Il mio è un Paese ricco di minerali, soprattutto diamanti, che avrebbero dovuto contribuire al benessere di questa Nazione e invece sono stati fonte di grande sofferenza. Io non ho mai visto un diamante, ma **dal 1990 ho visto la guerra** che ha causato migliaia di orfani e mutilati, famiglie distrutte,



La frana del 14 agosto che ha spazzato via con il suo carico di morte un vasto territorio.

villaggi bruciati e **più di 100mila morti**. Noi siamo riusciti a scappare grazie all'aiuto di Don Oreste Benzi della Comunità Papa Giovanni XXIII a cui va un grande grazie. **Una volta terminata la guerra** la Sierra Leone, mentre cercava di riprendersi, **nel 2014 è stata vittima di un'altra sventura**. L'epidemia del virus Ebola ha provocato

un numero superiore ai 4000 morti, tra cui 18 dei miei famigliari. Così come è arrivata è sparita un anno dopo lasciandosi dietro un fiume di altra sofferenza. **Infine è stato il turno dell'alluvione del 14 agosto** che ha devastato ulteriormente il Paese. Ero in casa ammalata quando ho ricevuto delle foto dai miei amici in Sierra Leone, non credevo che la situazione fosse così grave ma poi ho visto il telegiornale e ho pensato: Quanto ancora dobbiamo soffrire? La frana ha colpito la capitale Freetown verso le 4 del mattino impedendo data l'ora a molti di salvarsi. Le case hanno ceduto perché costruite in luoghi non idonei e con materiali scadenti che non sono stati in grado di contrastare la potenza dell'inondazione. La maggior parte di queste persone si trovava in città nella speranza di una vita migliore, e invece ha trovato la morte. Questa volta **si contano circa 1000 persone decedute**, di cui 600 dispersi nel fango e i restanti 400 sepolti in fosse comuni. Molte altre famiglie sono rimaste senza casa e ormai senza nulla. Tra gli sfollati ci sono anche la sorella e la nipote di mio marito, già sopravvissute al virus Ebola: per fortuna in quel momento si trovavano in un altro villaggio. Grazie all'aiuto di amici che ci vogliono davvero un gran bene e di *Una Proposta diversa* stiamo riuscendo a sistemarle. Come se non bastasse, il 29 agosto è venuta a mancare mia sorella di 42 anni, purtroppo non sappiamo e non sapremo mai quale sia stata la causa perché gli ospedali sono privi di macchinari, farmaci e personale qualificato. Se ne va lasciando tre figlie senza nessuno, il padre sono anni che non se ne cura, mia sorella le ha cresciute da sola. Ringrazio ancora gli amici e *Una Proposta diversa* che contribuiscono ad aiutarle. Per



Sierra Leone, un Paese con più di sette milioni di abitanti e un quarto della superficie italiana. Scrive Ramatu: **“Vivo nel Paese dei diamanti, ma non ho mai visto un diamante!”**

concludere volevo ringraziare gli amici che mi hanno aiutato nel 2013 ad acquistare un biglietto per andare in Sierra Leone, la mia Patria che non vedevo da 16 anni ! In quell'occasione ho avuto la possibilità di vedere sia mia sorella sia i famigliari di mio marito: ora sono tutti deceduti. Vi chiedo di pregare per noi perché questa sia l'ultima delle avversità, pregate per questo Paese già misero.

*Ramatu Sharif*



La Sierra Leone è anche il volto incantevole di Lorena, figlia di Ramatu



# VOGLIONO TORNARE DAI RAPITORI

***Che fine hanno fatto le 276 liceali nigeriane rapite da Boko Haram nel 2014 ?  
104 di loro sono ancora nelle mani dei rapitori, le restanti 172 sono state liberate,  
ma alcune di esse sfuggono alle famiglie di origine per tornare dai loro rapitori !***

Nonostante la guerriglia di Boko Haram sia attiva dal 2009, la fase dei sequestri che prendono di mira soprattutto ragazze e donne è iniziata nel 2014. Tra i più noti casi c'è il rapimento di massa del 14 aprile di quell'anno compiuto a Chibok, una cittadina dello stato nord-orientale del Borno, dove 276 studentesse di un Liceo sono state costrette a diventare parte della milizia islamica.

Un dramma che ha provocato una campagna mediatica internazionale “#BringBackOurGirls” (“Riportateci le nostre ragazze”) che ha coinvolto celebrità e personalità politiche tra cui Michelle Obama e il Premio Nobel Malala.

Durante gli anni di prigionia alcune sono state spinte a diventare bombe umane o guerrigliere. Altre sono state ridotte schiave del sesso o schiave e basta “usate per le faccende domestiche”. Altre vittime, però, hanno assunto dei ruoli relativamente importanti all'interno del gruppo. Di quel-



**Tre anni fa è iniziata in Nigeria ( un Paese con quasi 200 milioni di abitanti) la fase dei sequestri che prendono di mira in particolare ragazze e donne.**

le liberate dall'esercito nigeriano, alcune sono tornate incinte o già madri di bambini avuti dopo una relazione con i ribelli oppure dopo gli stupri subiti. Anche per tali ragioni per molte di queste giovani donne la vita nella militanza di Boko Haram è diventata alla fine una cosa normale. Senza dire che alcune di esse si erano sposate con i comandanti di Boko Haram e avevano acquisito una posizione di rispetto che non avrebbero trovato in altri luoghi. Garantiscono gli esperti: “Se sei fortunata i comandanti di Boko Haram sono in grado di corteggiarti con regali, poesie e canzoni arabe ... un trattamento a cui queste ragazze non erano abituate”. A tutto questo si aggiunga che i bambini avuti con i ribelli sono macchiati per sempre e vengono accettati con difficoltà dalla società nigeriana. “La riabilitazione, la reintegrazione, è un lungo processo, complicato dal fatto che la guerra è ancora in corso” sottolinea Akilu, a capo della *Neem foundation*, incaricata di supervisionare il programma psicologico di “de-radicalizzazione” finanziato dal governo e dalla comunità internazionale “Le donne spesso escono da tale percorso con successo, ma in seguito fanno fatica a relazionarsi all'interno della loro comunità. Oltre a subire lo stigma -continua la dottoressa nigeriana- e si sentono lontane dalla loro nuova famiglia”.

da “Avvenire”, 2-9-2017

## i numeri

### 104

LE LICEALI (SU UN TOTALE DI 276 RAPITE A CHIBOK) ANCORA NELLE MANI DI BOKO HARAM

### 2000

LE RAPITE DAI MILITANTI ISLAMICI, TRA RAGAZZINE E DONNE, SOLO NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

### 145

LE GIOVANI UTILIZZATE COME BOMBE UMANE DAL 2014

## GRAZIE DI CUORE

alla signora Rosanna che ha donato una generosa offerta per il Progetto *Manna nel deserto* in Etiopia, garantendo per un anno il servizio dell'ambulanza nei molti villaggi raggiunti da suor Bertilla Zordan e dalle sorelle comboniane.

## RICORDO



Dopo aver lottato con tanto coraggio, il 9 settembre ci ha lasciato **Cristina Ferrari** di San Martino di Lupari (Pd).

Ci piace ricordarla con le sue parole riportate nell'epigrafe: “La vita è meravigliosa sempre. Ogni istante merita di essere vissuto per il bello che porta.

Cerca la gioia in ogni momento della tua esistenza”. Siamo particolarmente vicini al marito Michele Pan, direttore del coro “Nuove esperienze vocali”, che con tanto piacere ha accolto l'invito di animare quest'anno il Concerto di Natale di Una Proposta diversa a San Donato di Cittadella.

DALLE MISSIONI

DALLE MISSIONI

DALLE MISSIONI

DALLE MISSIONI

## UN SINGOLARE INCONTRO

*Sr. Rosa Bertilla Zordan, nostra referente del Progetto "Manna nel deserto" in Etiopia, dopo aver incontrato insieme con alcuni di UPD, i proprietari e alcuni dipendenti della Celenit di Tombolo (Pd) che da sempre la sostengono, ci scrive...*

Carissimi amici di Celenit e volontari di "Una Proposta diversa", con gioia e riconoscenza ritorno a voi per esprimervi tutta la mia emozione e ammirazione! Il nostro incontro dell'11 settembre è stato davvero bello, amichevole e sentito; ho notato un clima familiare tra voi, siete veramente eccezionali, complimenti e auguri che questo sia sempre alimentato e mantenga in tutti voi che ho conosciuto le motivazioni buone che donano serenità e valore al vostro impegno. Coraggio e avanti anche con la vostra sensibilità missionaria, siete rimasti nel mio cuore! Rimaniamo in comunione come una corona che ci lega con il pensiero e la preghiera. Un riconoscente ricordo e affettuoso saluto,

*sr. Rosa Bertilla Zordan*



La religiosa nell'incontro con la Celenit

## GRAZIE AMICI DI UNA PROPOSTA DIVERSA !



Avevano scritte le Suore Angeliche, attraverso sr. Odile responsabile dell'Orfanotrofio della Casa S. Giuseppe di Muhura in Rwanda: "Ci presentiamo per chiedere un sostegno per le famiglie che accolgono i nostri bambini. Avevamo 167 bambini, ora sono 58, perché 109 sono stati dati in affido. Il nostro Governo, infatti, ha deciso che devono essere inseriti nelle famiglie, ma queste proprio non ce la fanno, perché sono già in difficoltà per sostenere i propri figli a cui è difficile dare un pasto al giorno. Pensate, i piccoli fanno i turni per mangiare: chi alla sera, chi al mattino! Immaginate, allora, quanto è difficile sostenerli nella scuola e per l'assistenza sanitaria. Per questo vi chiediamo un aiuto per l'acquisto di una capra e delle sementi di fagioli e mais, per chi ha un piccolo pezzo di terreno da coltivare. Stiamo cercando di iniziare con la scuola elementare, la materna è già attiva e soprattutto, per intervenire con i pasti giornalieri. Il totale richiesto per le 109 famiglie è di € 3.400. Vi ringraziamo di cuore e vi ricordiamo nella preghiera, con grande affetto".

Abbiamo risposto all'accorato appello e la nostra referente in loco, la volontaria Lucia Bressan, che con il Rwanda ha una sorta di filo diretto (è appena tornata dal Paese africano) ci mostra con orgoglio le foto della realizzazione del Progetto. Ora, però, dobbiamo sentirci impegnati tutti per raccogliere la cifra che UPD ha "anticipato".

## LA GIORNATA IN MONTAGNA: "MI SONO SENTITO A CASA!"



Don Gaetano Borgo ha celebrato l'Eucaristia. Ha detto uno dei presenti: "Le parole di questo Sacerdote hanno lasciato il segno..."

Ho condiviso volentieri la mattinata di domenica 3 settembre con voi, carissimi amici di "Una proposta diversa", mi sono sentito subito a casa nell'ascolto reciproco di alcune testimonianze, ho intravvisto occhi e volti vivaci che ancora attendono buone notizie dalla Missione per caricare il proprio impegno per il mondo, perché sia ancora più pregnante e intenso. Vi ringrazio per la possibilità di questo mio passaggio tra voi: mi rafforza l'idea che la missione è come un aquilone, non si può legare! Il suo habitat è il mondo, e ogni operatore della missione è chiamato a soffiare a pieni polmoni su quel bellissimo aquilone, perché voli alto senza paure, ci faccia sollevare lo sguardo, desti meraviglia per i suoi colori, per la sua libertà... Auguri, cari amici di "Una proposta diversa", vi ammiro per i vostri quasi quarant'anni di storia e di attività, siate sempre più presenti nel territorio del cittadellese, ce n'è bisogno! Siate un piccolo aquilone che non atterra mai, ma che resta su, in alto, quasi a segnare il passo della "vostra" condivisione come segno di speranza per tutti. Buona missione!

*don Gaetano Borgo  
responsabile Ufficio missionario - Diocesi di Padova*



La Messa è stata animata dai canti del Coro GAM di Carmignano di Brenta



L'immancabile momento conviviale. Un grazie riconoscente al Gruppo Alpini di Cittadella che da 17 anni ci ospita nella Malga sul Grappa preparando anche il pranzo.



## SPECIALE GIOVANI YOUUPD

**DIFENDERE LA PATRIA AL TEMPO DELLA NONVIOLENZA****- Cittadinanza attiva e Servizio Civile -**

Nel 1948 nacque la nostra Costituzione, che fiorendo dalla consapevolezza e dall'accordo di più parti si fece spazio tra le ceneri della guerra. Con essa, si professava l'abbandono delle armi come mezzo di risoluzione dei conflitti. Tuttavia, per tutti i cittadini maschi, rimaneva l'obbligo di difendere la Patria, data la presenza della leva obbligatoria.

Pietro Pinna fu il primo obiettore di coscienza; fu il primo infatti a rifiutarsi di prestare giuramento e fu costretto al carcere militare. Non vi era alternativa: se non si voleva imparare ad usare il fucile si sarebbe finiti in prigione. La scelta di Pinna non fu isolata, poiché molti altri dopo di lui seguirono le sue orme. Obiezione dopo obiezione,



la via della nonviolenza si rafforzava, anche in Italia, ma non senza incontrare difficoltà. «L'obbedienza - scrisse a tal riguardo don Milani - non è ormai più una virtù ma la più subdola delle tentazioni».

Nel 1972, venne votata la prima legge sull'obiezione di coscienza, la quale ottenne, però, pari dignità al servizio di leva solamente nel 1985. Prima d'allora per accedervi bisognava essere sottoposti al cosiddetto "tribunale della coscienza". L'obiezione di coscienza fu riconosciuta come diritto soggettivo nel 1998 e, oggi, è stata sostituita dal Servizio Civile, accessibile a tutti i cittadini italiani, uomini e donne tra i 18 e i 28 anni.

Oggi per me è stato facile avere la possibilità di candidarmi per accedere al Servizio Civile. Tutto questo, però, solo grazie alle lotte di chi prima di me

ha fermamente creduto nella nonviolenza e nel fatto che la pace sia raggiungibile solo grazie ad una cittadinanza attiva e solidale.

**Io sono Francesca, ho 22 anni e per un anno presterò servizio presso l'associazione "Una Proposta Diversa".**

Ciò che maggiormente mi ha spinto a candidarmi per questo progetto è stato il desiderio di impegnarmi, dopo la laurea, in questa associazione che per prima mi aprì al mondo senza spostarmi di casa, grazie alle sue molte iniziative. L'azione di Upd è da molto dell'umanità, soprattutto a quell'umanità più sofferente e apparentemente lontana. Nonostante sia necessario, ed essenziale, per l'uomo viaggiare è altresì molto importante l'attenzione a ciò che ogni giorno gli si pone accanto. Non si può pensare di poter cambiare il mondo se non si inizia a vivere consapevolmente. Per sognare la pace dobbiamo credere nella nonviolenza quotidiana, nei piccoli atti di gentilezza e di accortezza con cui possiamo disseminare il nostro cammino. L'interesse per tutto ciò che ci circonda è il miglior modo con cui continuare a stimolare la nostra speranza in un futuro migliore. Tutto ciò è per me un atto di obiezione, rispetto al normale disinteresse. Per questo, mi piace vedere il mio servizio civile come, ancora, un'obiezione di coscienza. Un'obiezione alla normale indifferenza verso il prossimo. Un'obiezione dinanzi al percorso che ci si aspetta solitamente dai giovani. Un'obiezione all'egoismo e all'individualismo che prosperano fecondi in questo nostro tempo.

Il Servizio Civile storicamente è visto come un modo alternativo di difendere la Patria. Ora, nonostante i nostri tempi abbiano confuso enormemente il termine "Patria", io voglio crederci ancora, ma in modo nuovo. Credo in una difesa nonviolenta basata sull'attivismo e sull'interesse. Credo nel dire che difendere significhi, oggi, in primis impegnarsi.

Tutto ciò senza considerare la guerra e l'ausilio di armi, considerando invece come fondamentale il ritorno alla concretezza della Persona, qualunque e ovunque essa sia. Bisogna essere fedeli agli occhi di ogni individuo che ci si pone accanto. È solo attraverso un impegno concreto e costante che potremo abitare nella nostra nuova patria. Senza confini ed esclusioni.

*Francesca Cassaro*



**Don Lorenzo Milani (Firenze 1943-1967) è stato con la Scuola di Barbiana tra i più tenaci difensori dell'obiezione di coscienza. Celebre la lettera inviata ad un gruppo di Cappellani militari in congedo che avevano definito l'obiezione di coscienza un atto di viltà.**



Una Proposta Diversa ONLUS

Segreteria: Stradella Nico d'Alvise, 1 - Cittadella (PD)

Sede Legale e Redazione: Via Beltramina Sud, 14 - Cittadella (PD)

Cod. Fisc. 90001130286



Registrazione Tribunale di Padova n. 1018 del 15-07-1987

Direttore Responsabile: **Giovanni Tonelotto (tel. 338 4981981)**

Stampa: Grafiche Baggio - Tombolo (PD)

"Una Proposta Diversa" è stampato su carta riciclata

Se vuoi ricevere **informazioni** sull'Associazione e le sue attività- telefona al **049.9400748** (che è anche fax) o al **347 0064384**- scrivi a "**Una Proposta Diversa**" - **Stradella Nico d'Alvise, 1****35013 Cittadella (PD)**- invia una e-mail a **info@upd-onlus.it**- visita il sito internet: **www.upd-onlus.it**Se vuoi **contribuire** ad un nostro progetto usa• il conto **corrente postale 17542358**• i **conti correnti bancari****COD. IBAN: IT 66 A 062 2562 5200 7400607696L**

Cassa di Risparmio del Veneto - succursale di Cittadella

**COD. IBAN: IT 42 A 08327 62520 000000010251**

Banca di Credito Cooperativo di Roma - agenzia di Cittadella

**Ricordati di indicare nella casuale il Progetto sostenuto**